

Condanne per 39 anni alla banda dei bancomat

Sono stati ventuno gli assalti con l'esplosivo compiuti da una gang di giostrai. Quattro imputati dovranno anche pagarsi le spese del mantenimento in carcere

Vidor è in lutto per la morte di don Pasquale

VIDOR. Vidor in lutto per la scomparsa del suo vecchio parroco. Si è spento lunedì a 84 anni don Pasquale Piazza, storico prete originario della frazione di Colbertaldo. Una vita ricca di spostamenti ed esperienze, ma per suo volere riposerà per sempre tra le colline della giovinezza. Nato a Vidor il 16 maggio 1930, completa gli studi in seminario, a Vittorio Veneto. In cattedrale viene ordinato sacerdote il 20 giugno 1954, a 24 anni. Insegna nel seminario diocesano di Vittorio. Quindi lsi trasferisce in provincia di Ancona, dove presta servizio nella diocesi di Ancona-Osimo. Solo di recente don Pasquale Piazza ha fatto rientro nella diocesi. Ha trascorso gli ultimi anni a Santa Lucia, in casa di riposo. Il vescovo Pizzolo accompagnerà don Pasquale nell'ultimo viaggio, domani alle 10, a Colbertaldo. (a.d.p.)



SANTA LUCIA DI PIAVE

Trentanove anni di reclusione complessivi per la banda dei giostrai che assaltava con l'esplosivo impianti bancomat sparsi nel Nordest e in Emilia Romagna. Un'operazione condotta dal pubblico ministero Benedetto Roberti.

Goran Malacarne di Cison del Grappa, Erik Malacarne di Santa Lucia di Piave e Daniel Rizzetto di San Martino di Lupari sono stati condannati ciascuno a 10 anni e 6 mesi di reclusione e 2.800 euro di multa. Joi Major di Treviso, 3 anni 11 mesi e 933 euro di multa, (tutti e 4 sono stati condannati anche al pagamento delle spese di mantenimento in carcere), Pamela Levantovich di Santa Lucia di Piave, 1 anno, Renato Gazzola, 8 mesi. In precedenza Giuseppe e Sandy Malacarne, avevano patteggiato 8 mesi solo per lacune contestazioni.

Anche le intercettazioni in carcere inchiodano alle loro responsabilità gli autori dei colpi. Erik Malacarne il 3 aprile 2012 è a colloquio con la sua compagna e dice in merito al sopralluogo effettuato dai carabinieri: «...Pensano di trovare i mitra...ne ho io di mitra fin che voglio, non li trovano no, quando vengo fuori li uso e non mi fermo più, sparo anch'io come hanno fatto loro, brutta razza... non mi interessa nulla, mi sparano addosso e allora gli sparo addosso anch'io, tre mitra ho io». Pamela allora gli dice che sa-



La gang dei giostrai faceva saltare i bancomat

rebbe meglio che andasse a lavorare quando esce dal carcere, altrimenti dovrà tornare dentro. Erik ridendo le dice: «Per loro devo andare a lavorare? Così la soddisfazione è loro? Appena hanno chiuso l'indagine mi compro una casa. Il pubblico ministero Benedetto Roberti ha coordinato l'azione dei carabinieri che sono riusciti ad assicurare alla giustizia i responsabili di 21 assalti con l'esplosivo a sportelli bancomat e casse continue nelle province di Padova (Piombino Dese (Bcc Trevigiano) e Anguillara Veneta (Unicredit), Ferrara, Forlì Cesena, Modena, Ravenna, Udine e Verona, per un danno di due milioni di euro. L'operazione è stata chia-

mata "Sbanco-mat". Tutto è iniziato da una targa falsa: era il 15 marzo scorso, di notte. I carabinieri del Nucleo Investigativo di Padova, notano la macchina, al terminale risulta radiata. La seguono fino nel ravennate dove gli occupanti assaltano un bancomat. Hanno un secondo colpo da fare, ma ci rinunciano, visto che c'è pure un elicottero dell'Arma che sorveglia la zona. Al ritorno trovano i carabinieri a Padova sud, speronano un'auto della polizia e fuggono a piedi, dopo aver fatto 800 metri in retromarcia. In due finiscono in manette subito, il terzo fugge a piedi tra Albignasego e la Guizza e viene preso poche ore dopo.

IN BREVE

VALDOBBIADENE Trova 300 euro e li restituisce

■ Ha trovato, mentre passeggiava, la custodia di una fotocamera, due chiavi e, soprattutto, 300 euro in contanti. E li ha consegnati in Comune. Bel gesto di un cittadino di Valdobbiadene, che non si è impossessato del "bottino" rinvenuto in via Roma. Chi ha perso quella somma, può presentarsi in municipio per la ricognizione.

PIEVE DI SOLIGO Guitar Rendez Vous a Villa Brandolini

■ Pieve si è aggiudicata la nuova edizione del "Guitar Rendez Vous", in collaborazione con Conegliano. Sede principale della manifestazione, dal 27 al 29 giugno, sarà Villa Brandolini, a Solighetto. Al festival parteciperanno artisti (della chitarra) internazionali.

REFRONTOLO I Quest vincono a calcio saponato

■ I Quest vincono il torneo di calcio saponato a Refrontolo, il primo della rassegna che toccherà anche Bagnolo e Falzé di Piave. Le finali hanno fatto salire sul podio anche i Riva Marchetti (secondi) e gli Irroratori (terzi). Quarta piazza per i Joga Mojito.

FARRA DI SOLIGO Torna la festa di SS Pietro e Paolo

■ Venerdi tornano i tradizionali festeggiamenti dei Santi Pietro e Paolo, a Soligo, con promozione dei prodotti locali.

VALDOBBIADENE

«L'antenna mi cadrà in giardino» Via al ricorso

VALDOBBIADENE

Qualcuno ha paura che l'antenna (alto 70 metri) gli cada addosso, qualcun altro teme gli effetti nocivi dell'inquinamento elettromagnetico. Finisce al Consiglio di Stato la battaglia relativa al traliccio di via Endimione, alle pendici del monte Cesen. A protestare contro l'antenna, una famiglia composta di cinque persone che abita a monte, e una signora che risiede più a valle. Entrambi i nuclei familiari sono difesi dall'avvocato Andrea Michielan, che ha annunciato di appellarsi al Consiglio di Stato dopo che il Tar ha respinto (con un pronunciamento di rito) il ricorso della famiglia. I 5 avevano sollevato perplessità circa la regolarità di quel traliccio. Sono proprietari del terreno che circonda l'antenna, e si dicono preoccupati per diverse ragioni. Prima di tutto, l'inquinamento elettromagnetico: il traliccio, nonostante i vari ricorsi che pendono su di esso, sta già trasmettendo. Poi, l'impatto ambientale: la Sovrintendenza aveva espresso parere negativo sull'opera, che deturpa una delle viste più belle delle Prealpi. Infine, la famiglia difesa da Michielan contesta anche l'asservimento della linea elettrica all'antenna, nel tratto (di loro proprietà) dalla cabina Enel a via Endimione. La signora, invece, si è detta preoccupata che quel maxi antenne possa cadere, e danneggiare la sua proprietà, che si trova "in traiettoria". Su queste tematiche, il Tar non si è espresso: in ballo l'autorizzazione Suap che ha portato alla costruzione del traliccio. (a.d.p.)